
POSITION PAPER

L'allargamento dell'UE ai Balcani e alla Turchia

L'allargamento a Est è una politica comunitaria su cui tradizionalmente l'Italia ha mostrato un forte impegno. Con l'opportunità del semestre di Presidenza UE, ma anche negli anni a venire, è auspicabile un impegno italiano nel rilancio del processo di integrazione europea dei Balcani Occidentali.

L'interdipendenza politica, economica, migratoria, del nostro paese con il sud-est Europa è evidente se si considera che: sono oramai 5 - Bulgaria, Croazia, Grecia, Romania, Slovenia - i paesi della regione con cui condividiamo le istituzioni dell'UE; l'export italiano verso l'area supera quello verso la Cina, ed è pari al doppio di quello verso il Brasile; l'Italia è tra i maggiori partner commerciali per i paesi della regione; la principale comunità di immigrati in Italia è costituita dal milione di cittadini UE con passaporto romeno, a cui segue il mezzo milione di albanesi. Molti, infine, potrebbero essere gli esempi di interdipendenza ambientale, culturale e sociale.

La crisi economica globale ha colpito pesantemente la regione che, per la prima volta dopo il crollo dei regimi comunisti e le guerre degli anni '90, tra il 2000 ed il 2008 aveva sperimentato una sensibile crescita economica. Da allora, lo shock per il crollo degli investimenti esteri, il ridursi dell'accesso al credito, la contrazione delle rimesse hanno avuto conseguenze pesanti sulla gran parte delle economie della regione, tutte fortemente dipendenti dall'esterno.

Ciononostante, anche nel corso del 2013, anno di grave crisi per l'Unione europea in senso lato, vi sono stati sviluppi importanti per il processo di allargamento: l'accadimento principale è stato evidentemente l'ingresso della Croazia nell'UE il primo luglio così come programmato.

A ciò si aggiungono i progressi ottenuti da altri paesi dei Balcani occidentali: la Commissione ha espresso parere positivo per la concessione dello status di candidato all'Albania; il Kosovo ha aperto i negoziati per gli Accordi di Stabilizzazione ed Associazione ovvero accordi propedeutici a quelli per la candidatura; alla Serbia è stata promessa l'apertura dei negoziati per l'inizio dell'anno prossimo; infine la Turchia ha ripreso il dialogo con Bruxelles con l'apertura del capitolo 22 dedicato alla politica regionale.

Il processo, infatti, prosegue lentamente lontano dai riflettori, assistito dalla Commissione Europea e monitorato dal Parlamento Europeo. Tuttavia, i Balcani sono alquanto volatili dal punto di vista politico e richiedono un monitoraggio sistematico e costante. Mutano i soggetti e le posizioni politiche come mostra la Serbia dove alcuni dei protagonisti delle guerre degli anni '90 oggi sono i fautori delle riforme per l'integrazione europea.

Tuttavia, un rischio fondamentale nei prossimi anni è quello della creazione di *enclave* di instabilità politico-economica-istituzionale qualora restassero esclusi dal processo di allargamento UE i paesi più colpiti dalle guerre e dalle difficoltà della transizione: la Bosnia Erzegovina, il Kosovo e l'Albania.

OBC è un progetto di:



promosso da:



con il sostegno di:



Le grandi celebrazioni previste in tutta Europa per l'anniversario dello scoppio della Grande Guerra potrebbero costituire un'occasione per rilanciare l'intervento politico-diplomatico a favore della Bosnia Erzegovina e facilitarne il processo di riforma, vista l'incapacità di superare lo stallo prodotto dell'etnicizzazione del modello istituzionale di Dayton.

Analogamente l'Italia dovrebbe spingere per la soluzione del caso macedone bloccato tanto dalla conflittualità interna come dai veti incrociati di Grecia e Bulgaria. Paese candidato dal 2005, la Macedonia non ha ancora aperto i negoziati e ora rischia di scivolare verso l'autoritarismo e di mettere a rischio il risultato più importante ad oggi della politica estera europea, ovvero gli accordi di Ohrid con cui si è posto fine alla guerra del 2001.

Senza dubbio l'impegno per accedere all'integrazione europea è ancora oneroso per paesi caratterizzati da economie fragili e amministrazioni soffocate dalla corruzione. Per questo il sostegno convinto da parte degli stati membri è cruciale. Nei prossimi anni, l'Italia potrebbe dare un contributo significativo sui capitoli più impegnativi come il 23 e il 24 dell'*acquis communautaire* (giustizia, diritti fondamentali, corruzione, lotta alla criminalità organizzata) anche in considerazione del fatto che il successo nella trasformazione di questi paesi ha dirette ripercussioni sul nostro.

Una delle questioni fondamentali su cui concentrarsi è la tutela della libertà di movimento nell'UE da poco conquistata per i cittadini balcanici (Kosovo escluso) e periodicamente rimessa in discussione come strumento di leva politica nei confronti dei governi della regione. Non bisogna dimenticare che la libertà di spostarsi gioca un ruolo centrale nella costruzione di un solido rapporto sia in termini concreti che simbolici tra le società civili dell'area e l'Unione europea.

Un discorso a parte si può fare per la Turchia, in piena espansione economica e politica. Anche in questo caso, la politica italiana è stata tradizionalmente favorevole all'integrazione del paese nell'UE. Uno degli ambiti su cui l'Italia dovrebbe concentrarsi è il sostegno alla società civile locale in grande fermento. Come dimostrato dalle proteste nate attorno alla difesa del parco Gezi ad Istanbul, la società turca è un attore fondamentale per la piena democratizzazione del paese.

L'Italia può lavorare sul considerevole capitale sociale transnazionale che la nostra società ha sviluppato nelle relazioni con i suoi vicini. Andrebbe costruita una politica coerente di incentivi allo sviluppo di queste relazioni che in alcuni casi sono nate dalla solidarietà con le vittime delle guerre negli anni '90, in altri casi attraverso le migrazioni o per via delle forti relazioni economiche. In questo modo l'Italia sfrutterebbe al meglio il suo potenziale contribuendo al rafforzamento del progetto europeo stesso.

Tenendo conto che la Commissione Europea ha ridotto le risorse dedicate al processo di allargamento per il prossimo settennato e che non si invertirà la tendenza a ridursi delle rimesse dei migranti, è fondamentale controbilanciare massimizzando le risorse politiche e culturali. Il nostro paese rappresenta un polo di attrazione per tutti i paesi della regione e potrebbe avvalersi del suo *soft power* per stimolare i Balcani occidentali e il Mediterraneo orientale ad una maggiore e più rapida integrazione nella casa comune europea.

OBC è un progetto di:



promosso da:



con il sostegno di:



Sono molti gli ambiti di azione in cui l'Italia ha un capitale da spendere, tra questi la forte tradizione nella promozione della giustizia internazionale come strumento di risoluzione dei conflitti e di riconciliazione (non a caso il Tribunale Penale Internazionale è nato a Roma). Proprio mentre il Tribunale Penale Internazionale per la ex Jugoslavia si avvia a terminare le proprie attività sommerso dalle critiche di quella parte delle società balcaniche che lo avevano sostenuto, l'Italia potrebbe e dovrebbe rilanciare il ruolo fondamentale della giustizia per la stabilità della regione e la ricostruzione delle società civili locali, facendosi forte della credibilità acquisita nel campo della giustizia internazionale.

Analogamente, sarebbe opportuno concentrare attenzione e risorse per sostenere i paesi dell'Europa sud-orientale nel processo di consolidamento della libertà di stampa e di espressione, elementi di vitale importanza per il consolidamento delle giovani istituzioni democratiche nell'area. Dopo la censura, oggi sono sempre più evidenti i fenomeni di autocensura e crescente dipendenza dei cronisti nei confronti del potere politico ed economico. Proprio i giornalisti balcanici richiedono a gran voce aiuto dall'esterno come sostegno fondamentale per poter informare con trasparenza e obiettività i concittadini.

Il processo di allargamento non si concluderà a breve, prevedibilmente servirà almeno ancora un decennio per portarlo a compimento. Dunque ben oltre il semestre di Presidenza dell'UE, l'Italia dovrebbe pensare il suo ruolo nella regione vicina, il vero banco di prova della sua capacità di attore nella politica internazionale.

21 novembre 2013

OBC è un progetto di:



promosso da:



con il sostegno di:

